

i'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il fantastico volo Terra-Luna-Terra
concluso alle 16,51 (dopo 147 ore)
con un puntuale tuffo nel Pacifico**



FRANK BORMAN

JAMES LOVELL

WILLIAM ANDERS

SONO TORNATI

Gli interminabili minuti di « silenzio radio » — Poi finalmente la voce di Lovell: « Va tutto bene siamo rientrati » — La caduta nell'atmosfera alla velocità di 40.000 chilometri — Ammarraggio a 4.500 metri dalla portaerei ammiraglia — Oltre un'ora per il recupero aspettando che sorgesse l'alba — Dall'Apollo 8 all'elicottero in ascensore — Poi sulla « Yorktown »

MEDIO ORIENTE

Nuovi contatti per la pace

A pagina 10

VIETNAM DEL SUD

Si estende il potere del F.N.L.

A pagina 10

UN DISEGNO ORGANICO



Gli astronauti americani sono appena scesi dall'elicottero che li ha trasportati a bordo della Yorktown un'ora dopo l'ammarraggio. Da sinistra: Frank Borman, James Lovell in secondo piano e William Anders

A PAGINA 5 SERVIZI E COMMENTI

Nostro servizio

CENTRO SPAZIALE DI HOUSTON, 27

Il fantastico volo lunare di Borman, Lovell e Anders dalla Terra alla Luna e ritorno si è felicemente concluso alle 16,51 nelle acque del Pacifico settentrionale, 1600 chilometri a sud-est delle Hawaii. Puntigliosamente, l'« Apollo 8 » è ammarato (« splash-down ») in linguaggio tecnico) non soltanto all'ora calcolata dai tecnici della NASA nella progettazione del volo, ma addirittura a solo 4500 m. dalla portaerei Yorktown, l'ammiraglia della flotta di recupero. Il momento più emozionante della fase finale del tragitto dell'astronave è stato vissuto quando l'« Apollo 8 » si è infilato, a circa 40.000 Km. l'ora di velocità, negli strati superiori dell'atmosfera terrestre. Il colore sprigionato dallo attrito (la navicella si è comportata come una meteora) ha raggiunto i cinquemila gradi e consigliabile è basta pensare che a tremila gradi è il punto di fusione dell'acciaio per comprendere quale forza attenzionale il veicolo spaziale al suo rientro.

Sono stati lunghi, interminabili minuti di « silenzio radio »: ma un scudo termico di cui era provvista l'« Apollo » ha superato brillantemente la prova. Ed ecco d'ora tratta, nel drammatico silenzio con cui in tutto il mondo si stava seguendo l'avvenimento, la voce degli astronauti si è fatta di nuovo sentire. Era Lovell, che ha annunciato: « Va tutto bene, siamo rientrati ».

Immediatamente, da quel momento, la sagoma dell'« Apollo 8 » è stata inquadrata sugli schermi radar della Yorktown e delle altre navi che pattugliavano la zona di mare dove sarebbe avvenuto il recupero. A poco più di 7400 metri d'altezza, la navicella ha aperto i tre paracudate che hanno frenato in discesa riducendo la velocità di caduta libera a 35 chilometri orari. La prima segnalazione che gli astronauti avevano ammarrato si è avuta da un elicottero, che ha comunicato di aver avvistato le luci intermittenti della navicella e poco dopo ha aggiunto: « Siamo in contatto radio ». Pochi minuti dopo un altro elicottero si portava sopra l'« Apollo 8 » galleggiante sui muri e illuminava la capsula con un gigantesco riflettore.

In quella zona del Pacifico, infatti, era ancora buio; minavano 75 minuti al sorgere del sole. Alle 17,43 un elicottero ha lanciato tre uomini rana, che si sono avvicinati alla navicella fissandovi dei galleggiatori che l'hanno stabilizzata. Per l'opera di recupero si dei tre astronauti che della capsula però, il comandante della Yorktown ha deciso di attendere la luce del giorno. Alle 18,15 italiane (l'alba era sorta sul Pacifico da una decina di minuti) un gigantesco elicottero *Syrkousky* ha calato sopra l'« Apollo 8 » una specie di gabbia-ascensore, con la quale ha issato a bordo, uno alla volta, i tre astronauti. Altri uomini rana, intanto, avevano invitato attorno alla navicella galleggiante l'opera di imbracamento per permettere il trasporto a bordo della portaerei. Infine, alle 18,30, Borman, Lovell e Anders mettevano piede sulla tolda della Yorktown, salutati dal picchetto d'onore schierato in partita. La grande avventura si è conclusa.

Samuel Evergood

OGGI

i tempi

Sul «Corriere della sera» di martedì 24 è comparso in seconda pagina in grande evidenza, a pagamento, un comunicato della « Rinascita » relativo agli incidenti di sabato e di domenica. Pare un proclama, e termina con queste parole: « denuncia infine (la Rinascita) nella maniera più ferma la grave situazione che permette ad elementi estremisti e sostenitori di disordini di attaccare la libertà al lavoro ed ai diritti della collettività e di determinare uno stato di cose indegno di un paese democratico e civile ». Ora, noi siamo, una volta tanto d'accordo con la « Rinascita », a patto che ci mettano d'accordo sulla « grave situazione » che essa denuncia, capace di « determinare uno stato di cose indegno di un paese democratico e civile ».

Brava. In questo paese infatti proprio l'altro giorno abbiamo visto a quanto ammontano, secondo accertamenti sicuramente inferiori al vero, i redditi degli italiani: 400 milioni all'anno, 300 milioni, 200, 100 e così via, e, sempre l'altro giorno, a Su Cossu, un paesello sardo, la maestra ha invitato le scolare a scrivere una lettera a Babbo Natale: una bambina ha chiesto una mela. Qua, dunque, lo stato di cose « indegno », in questo paese: che si compiono manifestazioni di protesta, di dissenso e di contestazione, o che possono esistere, insieme, i signori Agnelli, Tortona, Crespi, Lauro e via, infastidendo centinaia di milioni l'anno, e una bambina che per Natale sogna di poter finalmente mangiare una mela?

La prima sera del grande volo sulla Luna è stato chiesto alla TV a Giuseppe Ungaretti se non pensava che i quattordici o quindici miliardi spesi per l'impresa dell'« Apollo 8 » avrebbero potuto essere impiegati meglio. Ungaretti ha ricordato che si c'è fatta povera gente che vive nella miseria, ma i miliardi dell'« Apollo 8 » non andranno perduti, e si è messo a gridare: « ... e i poveri li avranno i denari, li avranno. L'avvenire è loro ». Ora noi non sappiamo se i dirigenti della « Rinascita » siano dei grammatici, ma ci crediamo: la verità cosa « indegno » è che per i lavoratori si usino sempre i verbi al futuro, mentre per i padroni ogni cosa si coniuga al presente. Tutto il problema è questo: che è venuta l'ora, finalmente, di rovesciare i tempi.

Fortebraccio

Nel carcere di Soria, Castiglia Vecchia

SCIOPERO DELLA FAME DI 43 DETENUTI POLITICI IN SPAGNA

Chiedono un trattamento adeguato al loro stato, soppressione dei tribunali speciali, amnistia, libertà condizionata per chi ha scontato oltre la metà della pena - Annulato il processo allo scrittore Montero

MADRID, 27. I 43 detenuti politici del carcere di Soria (Castiglia Vecchia) proseguono lo sciopero della fame da lunedì scorso. In una dichiarazione diffusa ieri, destinata, essi chiedono: 1) riconoscimento del loro stato di prigionieri politici e applicazione di un regime carcerario conforme a tale stato; 2) libertà condizionata, una volta scontata la maggior parte della pena;

Fernando Di Giulio

na; 3) soppressione dei tribunali speciali civili e militari, 4) amnistia nei trentesimo anniversario della fine della guerra civile.

Fra i 43 vi sono José Sandoya, membro del CC del PCS e Mir colom, Cánchica, dirigente delle Commissioni operaie, Paulino Moya, defunto « filo cinese », Joaquim Garate del movimento nazionalista basco ETA, Luis Andrés Edo, segretario della Fe-

derazione anarchica e Miguel García a detenuto il 19 anno.

Un sciopero della fame per motivi analoghi è già avvenuto il primo del mese nel carcere di Madrid di Carabanchel, sostenuto da alcuni degli detenuti, che si sono chiusi in una cella con l'approssimazione e aiuto dei sacerdoti.

Lo scrittore Isaac Montero, 65 anni, ha ottenuto una vittoria nella sua battaglia giudicata contro il tribunale spagnolo dell'ordine pubblico. La corte suprema ha infatti accettato il ricorso dello scrittore, annullando la condanna a sei mesi e un giorno pronunciata nel gennaio 1967 e ordinando un nuovo processo perché il tribunale si rifiutò di accettare alcune prove che Montero voleva esibire. L'accusa era di aver tentato di pubblicare senza i tagli imposti dalla censura il racconto « Incontro ad un giorno di aprile ».

Samuel Evergood